



## Penalisti

A Treviso scoppia la pace tra Mastella e l'Ucpi

5



## Inferimeri

A Brescia la Prima Conferenza Nazionale

7



## Giustizia

Riforma: a Roma la conferenza dell'Oua

13

## Tempo di riforme per gli enti previdenziali ex D.Lgs. 103/1996

di **Mario Schiavon** (Presidente Enpapi)

**A**poco più di dieci anni dall'istituzione degli Enti di previdenza di categoria di nuova generazione, l'assetto previdenziale del Paese, così come il mercato del lavoro e i profili professionali, hanno subito tali trasformazioni da richiedere opportune modifiche legislative di adeguamento, proprio a partire dal decreto legislativo 103/96, che regola la natura e l'attività di tutela previdenziale di soggetti come Enpapi (Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica). Le tre principali direttive di aggiornamento legislativo sulle quali Enpapi, insieme con gli altri Enti istituiti ai sensi del decreto 103/96, si sta muovendo, sono fra loro eterogenee. In primis, si evidenzia l'innalzamento di due punti percentuali dell'aliquota del contributo integrativo, previsto dall'articolo 8, comma 3, del citato decreto legislativo "103" (attualmente pari al 2%) che, come è noto, resta a carico di coloro che si avvalgono delle attività professionali degli Iscritti. Si ritiene che questa sia, ormai, una misura necessaria, finalizzata tanto all'incremento dei montanti contributivi, quanto all'implemen-

segue a pag. 2

## La battaglia delle qualifiche

*Ordini contro associazioni professionali  
l'un contro l'altro armate  
sul recepimento Zappalà*

di **Emanuele Bonini**

Da una parte i professionisti qualificati, dall'altra chi professionista qualificato lo vuol diventare. I primi vogliono rimanere i soli ad essere riconosciuti senza dover incorrere alla concorrenza di nuovi ordini, i secondi vogliono poter accedere all'interno del mercato nel rispetto della mobilità professionale garantita dal processo di liberalizzazione targato Bersani. La riforma delle professioni e il decreto di attuazione della direttiva sulle qualifiche professionali restano una

terreno di scontro aperto tra i fautori di un cambiamento e di un ammodernamento del settore dei servizi e chi invece teme che mettere mano ad un riordino delle professioni significhi dare vita a "categorie non regolamentate". Le prime contrapposizioni si registrano a Montecitorio, nella commissione Giustizia, dove Maria Grazia Siliquini (An) non nasconde le proprie preoccupazioni: "Abbiamo il forte timore che, con il recepimento della direttiva 36/2005 CE che riconosce

segue a pag. 2

 **aiga**  
Associazione Italiana  
Giovani Avvocati

Verona  
23>24 novembre  
2007

con il patrocinio  
 UNIONE TRIENNETA  
PROVINCIA DI VERONA

**AIGA**  
Associazione Italiana  
Giovani Avvocati  
Via Tacito, 50  
00193 Roma  
tel. 06 683 24 27  
fax 06 972 522 04

**VALORE LEGALE**

CONGRESSO  
STRAORDINARIO

mercato  
professioni

*Chi non investe in conoscenza*

*è destinato a perire.*

- CESARE IMBRIANI (ECONOMISTA). -

## Tempo di riforme per gli enti previdenziali ex D.Lgs. 103/1996

tazione di nuove forme di assistenza in favore degli Iscritti, che rappresentano anch'esse, al pari delle forme di tutela previdenziale obbligatoria, misure che assolvono i diritti fondamentali dei lavoratori (in questo caso, dei professionisti) previsti dall'articolo 38 della Carta Costituzionale. tali proventi consentirebbero, pertanto, di realizzare un principio di solidarietà infracategoriale insito nella stessa natura dell'Ente e che, al momento, non può essere pienamente attuato, atteso l'attuale livello dei fondi appositamente destinati, che non consente l'adozione di una vera e propria politica di assistenza. In realtà, questa proposta trae il suo modello dal già collaudato sistema adottato dagli Enti privatizzati ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, che hanno già avuto modo di accedere alla possibilità di usufruire dell'incremento del contributo integrativo. Peraltro, questa modifica legislativa non comporterebbe effetti economici indesiderati in quanto le prestazioni rese dai professionisti iscritti agli Enti di previdenza privati istituiti ai sensi del più volte richiamato decreto legislativo 103/96 – ossia infermieri, assistenti sanitari, infermieri pediatrici, periti industriali, psicologi, biologi, attuari, geologi, chimici, dottori agronomi - non sono inserite nel "paniere" considerato dall'ISTAT per il calcolo del tasso di inflazione.

La seconda linea di modifica proposta dai nostri Enti attiene ad un elemento strutturale di questi soggetti, in particolare ad uno dei suoi Organi di Amministrazione, il Consiglio di Indirizzo Generale, deputato a definire le linee guida politiche in tema di previdenza, assistenza e investimenti. Secondo la normativa vigente, la sua composizione è proporzionale al numero degli Iscritti – un componente ogni mille, circostanza, questa che, nei casi di un'ampia popolazione assicurata, lo renderebbe poco snello, dal punto di vista del suo funzionamento. Ponendo all'attuale articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, una soglia massima di componenti, fissata in 30, si proporrebbe una reale soluzione ad una serie di problematiche che gli Enti, in virtù del loro importante sviluppo, già avvertono, visto che, dopo i primi dieci anni di attività e di consolidamento, presso le categorie interessate, di una cultura della previdenza, oggi si registra un costante e generalizzato aumento del numero degli Iscritti. Parallelamente, l'organo di indirizzo generale vede ampliarsi le sue funzioni, non più circoscritte all'approvazione del bilancio o alle modifiche statutarie e regolamentari, espressamente assegnate dagli statuti, quanto estese alla più generale sfera politica, declinata di volta in volta su questioni particolari. Infine, gli enti di

previdenza privati chiedono una revisione mirata delle disposizioni contenute nel comma 505 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007) che sembrerebbero presentare elementi di incoerenza con il principio di autonomia gestionale, organizzativa e contabile, come da norma sancita nel decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509. Nell'ultima legge finanziaria varata, infatti, è stato previsto che le norme relative al contenimento delle spese siano applicate a quelle Pubbliche Amministrazioni incluse nell'elenco predisposto dall'ISTAT ai sensi dell'art. 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), nel quale sono stati inseriti anche gli Enti di previdenza privati dei liberi professionisti, omologati, in questo caso in modo opinabile, alle Pubbliche Amministrazioni. L'opinabilità è data dal fatto che gli enti di previdenza privati, in possesso di autonomia gestionale, organizzativa e contabile, non possono essere sottoposti a vincoli di spesa come previsto dalla Legge finanziaria. A pochi giorni dalla discussione parlamentare sulla nuova Legge finanziaria e in un clima di grande sensibilità per la riforma dei temi previdenziali, chi vive quotidianamente all'interno degli enti di previdenza privati non può non sottoporre al Legislatore indicazioni di modifiche legislative che ormai sono diventate inderogabili. ■

segue dalla prima

## La battaglia delle qualifiche

le qualifiche professionali (c.d. Zappalà), in realtà si miri all'obiettivo sostanziale di 'riconoscere' in modo surrettizio tutte le associazioni attualmente non riconosciute, che chiedono di sedere ai tavoli delle conferenze di servizi. Non è giuridicamente accettabile che mentre il parlamento sta trattando la materia della riforma delle professioni, finalizzata anche ad individuare i criteri e i principi generali per il riconoscimento delle associazioni, dall'altra parte il governo, con la proposta dell'atto n.134 (di cui è stato chiesto il parere alle competenti commissioni), preveda automaticamente la partecipazione di qualunque associazione sulla base di criteri indicati dallo stesso governo, peraltro del tutto generici e non qualificanti". A livello istituzionale il dibattito prosegue con l'ulivista Pierluigi Mantini, relatore della riforma delle professioni, che assicura che non ci sarà alcun "mostro". "Le professioni non regolamentate sono e saranno regolamentate, è del tutto ovvio. Sono riconosciute alcune nuove professioni, non è che possiamo rimanere in una giungla. È interesse di tutti. Non ci saranno deleghe in bianco sulla riduzione degli ordini. Ci sarà piuttosto un principio d'accorpamento di professioni simili, saranno

mantenute le riserve". La contrapposizione tra "favorevoli" e "contrari" ad una riforma delle professioni si estende anche fuori dalle sedi istituzionali e com'è logico, arriva all'interno delle categorie. Così per il presidente del Cup Piemonte, Amos Giardino, il voto espresso dalle Commissioni riunite della Camera dei Deputati Giustizia ed Attività Produttive che ha approvato lo schema del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, "introduce di fatto il riconoscimento surrettizio di tutte le associazioni, portandole così ai tavoli europei, alla pari di Ordini e Collegi, senza alcun serio criterio di regolamentazione, permettendo il riconoscimento implicito e generalizzato delle associazioni". Di parere analogo anche il presidente dell'Adepp, Maurizio De Tilla, per il quale si rischia di incentivare la nascita di professioni non regolamentate. Di tutt'altro avviso il presidente nazionale della Lapet, Roberto Falcone, secondo cui "il provvedimento si colloca tra gli interventi riformatori diretti ad assicurare la concorrenza nel settore dei servizi sotto il profilo del più ampio ed agevole accesso dei consumatori agli stessi, garantendo al contempo la qualità ed il con-

tenimento del costo. Sono state dette e scritte parole troppo pesanti e fuori luogo", prosegue Falcone. "Si è parlato di 'scorciatoie', di 'nascita di nuove professioni in modo surrettizio, oltre che di 'pseudo-ordini', e persino di una 'debacle', di 'una decisione farneticante e inaudita'. Mi corre l'obbligo di intervenire in qualità di presidente di una delle associazioni senz'altro in cima all'elenco di quelle da riconoscere. Anche per sottolineare l'infondatezza di questi timori. La direttiva - spiega il presidente di Lapet - nasce dall'intento di creare nuovi mercati europei del lavoro, aperti ed accessibili a tutti. Ebbene, che piaccia o no agli ordini professionali, questo percorso è raggiungibile solo e soltanto attraverso il riconoscimento di tutti gli organismi rappresentativi delle professioni. Vale a dire ordini e associazioni. Il tavolo su cui si gioca questa partita, d'altronde, non segue più le regole nazionali, ma deve adeguarsi ad una serie di interventi ben più ampi che interessano prioritariamente la flessibilità dei mercati del lavoro e dei servizi, la semplificazione del vigente quadro normativo, il miglioramento della gestione, della chiarezza e della flessibilità del vigente sistema di riconoscimento, il miglioramento dell'informazione e dei servizi

# SI APRA UN CANTIERE PER UNA COSTITUENTE PER LA GIUSTIZIA

Positivo il risultato della II conferenza della giustizia di Roma

di Luigi Berliri

**D**opo la tre giorni del Massimo, l'avvocatura italiana lancia un messaggio: basta con il qualunquismo, la demagogia o le forme irrazionali di antipolitica. Serve, più che mai, buona politica per la Giustizia, quella buona politica di cui oggi tutti i cittadini avvertono un impellente bisogno. Si apre adesso un cantiere di idee, aperto a tutti, in vista dell'appuntamento dell'anno prossimo a Bologna con il Congresso Nazionale Forense. La seconda conferenza sulla giustizia è stata questo: un'esperienza pienamente riuscita che ha permesso ad avvocati e magistrati di ritrovarsi e di ragionare insieme sui mali e le disfunzioni del sistema giustizia in Italia e sui possibili rimedi. Una delle costanti della conferenza è stato il valore del dialogo le varie tavole roton-

de ne sono state la dimostrazione fattiva: dopo anni tutte le componenti del mondo dell'avvocatura e della magistratura si sono ritrovate insieme e si sono confrontate. E in questa direzione è andato anche l'invito di Luca Minniti, di Magistratura Democratica, di organizzare in occasione delle inaugurazioni dell'anno giudiziario delle assemblee congiunte in ogni distretto per verificare i problemi direttamente sul campo e verificare le possibili soluzioni. Non solo, a Roma, dopo anni di incomprendimenti, c'è tutta l'avvocatura, unita, a dimostrazione di una nuova stagione di impegno e di proposte. Importante è stata anche la presenza e l'intervento del ministro della Giustizia Clemente Mastella che ha chiamato gli avvocati a riscrivere insieme al legislatore una seria riforma del set-

tore. Un segnale incoraggiante per la ripresa di un dialogo fino ad ora frammentario tra la politica e gli operatori della giustizia. Nel corso dei tre giorni della II Conferenza gli avvocati si sono posti in modo problematico di fronte alla crescente domanda di giustizia. Hanno lanciato alcune ipotesi di lavoro da sviluppare nei prossimi mesi per affrontare con diversi e più numerosi strumenti la risoluzione delle controversie giudiziarie. La scommessa del mondo forense è adesso quella di ripensare la giustizia come servizio al cittadino. Contemporaneamente è necessario che si approfondisca il progressivo e consolidato ricorso alla magistratura onoraria e si blocchi la proliferazione dei riti processuali. Gli avvocati hanno anche affrontato il problema delle risorse umane ed economiche di cui dispo-

ai cittadini, la semplificazione della regolamentazione. In tutto questo, le norme nazionali dei singoli Paesi, soprattutto quelle del nostro, potrebbero essere ostacolo alla libera prestazione dei servizi e alla libertà di stabilimento dei professionisti. Ed è opportuno - conclude Falcone - promuovere un'applicazione uniforme della direttiva". La necessità di dare attuazione alla direttiva sulle qualifiche professionali è stata espressa dallo stesso Roberto Falcone nella lettera inviata al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, insieme al presidente nazionale della confederazione delle associazioni delle professioni non regolamentate, Giorgio Berloff. Assoprofessionisti chiede che nel recepimento finale della direttiva siano mantenute invariate le giuste osservazioni delle commissioni parlamentari Giustizia e Attività produttive. Una richiesta che, spiegano Falcone e Berloff, "trova fondamento nella necessità di realizzare al più presto un mercato unico europeo dei servizi professionali secondo quanto previsto dalle strategie di Lisbona (marzo 2002)". In particolare, i due invitano il presidente Prodi a "preservare la stesura dell'articolo 25 così com'è", dunque con l'esplicito riconoscimento

delle associazioni professionali. Se da un lato c'è chi preme sull'acceleratore per il recepimento della direttiva delle qualifiche professionali, dall'altro c'è chi invece sul riassetto frena. E' il caso dei commercialisti, che bocciano il disegno di riforma presentato da Mantini. L'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti (Ungdc) domanda polemicamente: una riduzione del livello dei requisiti minimi che agevoli l'accesso ad un numero superiore di soggetti come può garantire l'innalzamento della qualità dei servizi prestati, a fronte del fatto che un dottore commercialista ha una laurea specialistica ed è sottoposto ad un tirocinio triennale prima di un Esame di Stato di fonte costituzionale inderogabile che ne accerta le qualità? Ancora una volta si omette di ricordare che l'esercizio delle professioni è vincolata ad un Esame di Stato e che è questo e non l'esistenza di un Ordine a vincolare l'accesso. Chi si farebbe operare da un infermiere?

E a proposito di infermieri, a chiedere con forza il riconoscimento delle qualifiche sono anche le professioni sanitarie. Una richiesta avanzata direttamente il mese scorso dai rappresentanti dei 22 ordini nel corso dell'audizione presso la commissione Sanità del Senato, in cui è stato

rivolto esplicitamente l'invito a includere nell'atto in oggetto tutte le professioni. A livello medico-sanitario, la contrapposizione sembra essere meno netta di quella esistente in altri settori tanto che personale medico e infermieristico hanno deciso di confrontarsi in una tavola rotonda. L'Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti, ha infatti stabilito di istituire un tavolo permanente di confronto tra medici e rappresentanti delle professioni sanitarie per una collaborazione interprofessionale al fine di "superare le diffidenze e le competizioni tra i vari professionisti che operano nel mondo della sanità". "I conflitti tra le corporazioni professionali della salute - ha scandito Carlo Lusenti, segretario Anaa - si giocano sui letti dei malati. È il momento di erigere ponti, per relazioni professionali nuove e originali". "Non vogliamo la prescrizione, né ledere l'autonomia di diagnosi e di terapia del medico - ha rassicurato Annalisa Silvestro, presidente dell'Ipasvi (infermieri professionali) - ma auspichiamo che alcuni processi di assistenza e presa in carico della persona siano riconosciuti come tipicità delle prestazioni infermieristiche. Bisogna riconoscersi reciprocamente - ha ribadito - senza primazie". ■

ne il sistema a volte insufficienti e, spesso, semplicemente mal gestite. Servono più investimenti, ma è stato dimostrato anche che quelle esperienze di uffici giudiziari come quelli di Bolzano e Torino, una moderna capacità organizzativa ha portato i Tribunali ad ottenere risultati molto positivi, sia per la lotta agli sprechi nelle spese e sia per la durata dei processi. A tal proposito l'Oua ha proposto che si stabiliscano criteri oggettivi di efficienza negli uffici giudiziari, puntando sulla managerialità dei dirigenti e sullo sviluppo delle innovazioni tecnologiche, a partire dall'informatizzazione degli uffici e dall'implementazione del processo telematico. Si è insistito sulla necessità che si possa finalmente ottenere un sistema affidabile di rilevazione dei dati sulla macchina giustizia. Uno dei fili conduttori del dibattito è stata la necessità di costruire un nuovo modo di essere avvocati, mettendo mano ad una efficace riforma della professione forense « Vogliamo costruire una nuova avvocatura - ha

sottolineato la Grillo - questa è una sfida di rinnovamento e modernità che lanciamo anche alla magistratura». Con questa conferenza l'Oua ha lanciato l'idea della Costituente per la Giustizia e che già incassato il consenso di esponenti della magistratura e della politica, come Fabio Roia del Csm e Pino Pisicchio, presidente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati. ■



## Riscriviamo il pianeta giustizia

di **Michela Grillo**

**S**i può fare. Si può ragionare di Giustizia superando contrapposizioni antiche e logore. Si possono avanzare proposte organiche di riforme. Si può partire da analisi approfondite, frutto di riflessioni che vanno avanti ormai da almeno quindici anni, e non sottostare alle priorità dettate dai titoli dei giornali. La II Conferenza sulla Giustizia, che si è conclusa sabato scorso a Roma, dimostra come con la forza delle idee e la perseveranza di chi crede profondamente in ciò che fa, è possibile porre le basi per avviare un concreto processo riformatore.

A Roma, avvocati, magistrati, operatori e studiosi si sono ritrovati a ragionare insieme sui mali e le disfunzioni del sistema giustizia in Italia e sui possibili rimedi. Senza anatemi e con la costante ricerca del dialogo tra le parti. L'ultima tavola rotonda ne è stata la dimostrazione fattiva: dopo anni tutte le componenti del mondo dell'avvocatura e della magistratura si sono ritrovate e si sono confrontate. Lo diciamo con l'orgoglio di chi ha dovuto sfidare lo scetticismo, quando non il palese boicottaggio, di chi è ancora troppo attento alla propria personale visibilità e troppo poco al bene della Giustizia.

L'Avvocatura ha dato in questi giorni una risposta meravigliosa a scetticismi ed egoismi. Dopo anni di incomprensioni c'eravamo tutti, uniti, a dimostrazione di una nuova stagione di impegno e di proposte. E un bel segnale

è arrivato anche dal ministro della Giustizia Clemente Mastella, con il quale mi auguro dopo questa Conferenza l'avvocatura possa riprendere una collaborazione attiva, senza servilismi né pregiudiziali adesioni politiche, che sono estranee al Dna di una professione che deve solo riuscire a far pesare i propri valori e, senza ipocrisie, i propri interessi.

Nel corso dei tre giorni della II Conferenza ci siamo posti in modo problematico di fronte alla crescente domanda di giustizia. Abbiamo lanciato alcune ipotesi di lavoro da sviluppare nei prossimi mesi per affrontare con diversi e più numerosi strumenti la risoluzione delle controversie giudiziarie. La nostra scommessa è quella di ripensare, ma soprattutto attuare la giustizia come servizio al cittadino. Contemporaneamente è necessario che si approfondisca il progressivo e consolidato ricorso alla magistratura onoraria e si blocchi la proliferazione dei riti processuali. Abbiamo affrontato il problema delle risorse umane ed economiche di cui dispone il sistema a volte insufficienti e, spesso, semplicemente mal gestite. Servono. Ma abbiamo anche voluto sottolineare come esitano delle esperienze da assumere come modello: penso agli uffici giudiziari di Bolzano e Torino, dove una moderna capacità organizzativa ha portato ad ottenere risultati molto positivi, sia per la lotta agli sprechi nelle spese sia per la durata dei processi.

A tal proposito l'Oua ha proposto che si adottino strumenti di massima trasparenza nella gestione degli uffici giudiziari e nella rendicontazione dei fondi loro affidati, e si stabiliscano criteri oggettivi di efficienza, puntando sulla managerialità dei dirigenti e sullo sviluppo delle innovazioni tecnologiche, a partire dall'informatizzazione degli uffici e dall'implementazione del processo telematico. Si è insistito sulla necessità che si possa finalmente ottenere un sistema affidabile di rilevazione dei dati sul sistema-giustizia.

Abbiamo, infine, ribadito la necessità di costruire un nuovo modo di essere avvocati, mettendo mano ad una efficace riforma della professione forense.

Molte carne al fuoco, come si vede, per la quale momenti come la Conferenza di Roma sono essenziali ma non sufficienti. Per questo abbiamo lanciato l'idea della Costituente per la Giustizia, incassando il consenso di esponenti della magistratura e della politica. Si apre un cantiere di idee, aperto a tutti, in vista dell'appuntamento dell'anno prossimo a Bologna con il Congresso Nazionale Forense. L'avvocatura italiana lancia un messaggio: non abbiamo bisogno di qualunque demagogia o di manifestazioni di antipolitica, serve, più che mai, buona politica per la Giustizia, quella buona politica di cui oggi tutti i cittadini avvertono un impellente bisogno.

## Riformare la giustizia: un servizio ai cittadini nel rispetto delle dignità fondamentali

Per cercare di risolvere i problemi strutturali della giustizia italiana l'Oua propone una migliore distribuzione dei fondi pubblici destinati alla giustizia, che in Italia restano comunque rilevanti anche in confronto con gli altri paesi europei. Si propone inoltre di snellire le circoscrizioni partendo dalla analisi completa dei dati su produttività e flussi nei tribunali, comprese le sezioni distaccate, sia di dimensioni piccole e medio piccole sia di dimensioni grandi e medio grandi. Sempre nell'ambito di fornire un servizio più efficace ai cittadini l'Oua ritiene che si debba affrontare il problema della ragionevole durata della giustizia intervenendo su tutti i profili possibili; innanzitutto concentrandosi sui riti, ormai in numero eccessivo nel nostro ordinamento, senza però perdere di vista l'esigenza di assicurare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, ivi compreso quello di difesa e del giusto processo, sia nel penale che in ogni altro campo.

A tal proposito è intervenuto, a margine dei lavori, Antonio Giorgino, vice presidente dell'Oua, ha dichiarato: « Bisogna ragionare in termini di dirittismo e non di diritto, con un inevitabile squilibrio a favore dei diritti e non anche (e contemporaneamente) dei doveri. La Giustizia si pone anche come teoria deontologica, cioè come dovere generale. Fu questa l'idea forte, meglio il risultato più lusinghiero, che emerse dai lavori della Prima Conferenza Nazionale della Giustizia di Bologna: la Giustizia è un servizio che si deve alla Comunità e non l'esercizio di potere da parte dell'amministrazione giudiziaria, pur in tutte le sue articolazioni. E' il cittadino che ha il diritto di ottenere quel servizio o prodotto sociale che è la resa di giustizia e di qualità accettabile: e cioè servizio dato in tempi ragionevoli da una organizzazione nella quale confluisce l'impegno paritario di magistrati ed avvocati con i propri doveri e le proprie responsabilità. Assai pertinente, a riguardo - ha concluso Giorgino - è stato il monito del Presidente della Repubblica nel messaggio pronunciato il giorno del suo insediamento davanti alle Camere riunite in seduta comune. Messaggio con il quale, in sostanza, veniva sottolineato come i problemi della legalità e della moralità pubblica si presentano ancora aperti, attraverso moda-

lità inquietanti ed in ambiti che avremmo sperato restassero immuni; mentre restano, purtroppo, critiche le condizioni dell'Amministrazione della Giustizia sotto il profilo (soprattutto) della durata del processo.

Nel nostro Paese esiste un forte divario tra la domanda di giustizia nei suoi aspetti quantitativi e qualitativi e la risposta assai deludente che questa domanda riceve, per responsabilità di vario genere e certo non di matrice esclusivamente politica». ■



### Qual è il problema dell'unificazione dei riti e come dovrebbe essere risolto

MP lo ha chiesto a Salvatore Grimaudo, presidente dell'Unione camere civili. Il problema dell'unificazione dei riti consiste nel fatto che per proporre una domanda al giudice la nostra legislazione prevede tanti modi diversi di presentare la domanda, noi ne abbiamo stimati ventisei. Ogni modo di proporre la domanda ha dei trabocchetti, perché se uno sbaglia ad individuare qual è il rito al quale deve accedere perde la causa. E se questa la perde in primo grado, ancora, ma se la perde in Cassazione è stato dieci anni a portare avanti una causa per poi perderla. Abbiamo avuto un seminario importantissimo, organizzato dall'Oua la settimana scorsa nel quale sono intervenuti gli avvocati di Germania, Francia, Spagna, Regno Unito, e questi ci hanno spiegato come funzionano i processi e ci siamo vergognati. Ci siamo vergognati perché ci sono dei sistemi talmente semplici e talmente snelli a fronte dei quali noi ci sentiamo sgomenti. Abbiamo appreso che siamo l'unico Stato nel quale ancora si introduce la domanda come un atto di citazione, con tutte le complicazioni a ciò relative. In tutti i paesi europei si fa una domanda al giudice e si dice 'guarda, io voglio che tu mi dica se ho ragione o torto' e il giudice la guarda, se la esamina, esamina l'ammissibilità o meno, convoca le parti davanti a sé e poi normalmente tratta la causa in due udienze: in una si chiedono le prove e nell'altra si emette la sentenza, così i processi durano da tre a sei mesi. Parlo del primo grado perché anche loro in cassazione sono arrivati a otto-nove anni. Mentre così com'è in tutto il mondo ci deve essere un solo modo di procedere alla formazione della domanda. A un solo giudice, il quale poi, nell'ambito della sua organizzazione stabilirà quale dei suoi magistrati, dei suoi uffici eccetera dovrà decidere la causa e semplificare al massimo tutto questo, perché al giudice deve essere attribuita la guida del processo. Che il processo incontri per la strada tutta una serie di regole che sono esclusivamente formali contribuisce a far sì che invece di occuparsi del diritto che il cittadino ci si occupa del modo di chiederlo. ■

# Prima Conferenza nazionale sulla Libera professione infermieristica

## Brescia 12 ottobre 2007

**L**a professione infermieristica, negli ultimi anni, ha mostrato una costante evoluzione nelle forme e nelle modalità del suo esercizio, ma anche nella sua percezione complessiva. Nuovi riferimenti, legislativi e sostanziali, hanno, infatti, profondamente modificato la ratio formativa e hanno contribuito a fondare una nuova cultura professionale che, sempre più, ha assunto le fattezze di una competenza di carattere "liberale". La "Prima Conferenza nazionale sulla Libera professione infermieristica" rappresenta una reale occasione per confrontarsi e riflettere sui passi avanti fatti finora in tale campo, ma anche per porre in evidenza i limiti e le potenzialità future della nostra professione. L'evento, per questo motivo, è stato articolato in modo tale da comprendere tutti gli elementi distintivi ed evolutivi che connotano, attualmente, l'esercizio professionale:

l'attuale sistema sanitario, caratterizzato dal processo di aziendalizzazione avviatosi con il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502; l'ambito professionale, nel quale la categoria ha vissuto un percorso di qualificazione, intrapreso a partire dall'abrogazione del mansionario, avvenuta nel 1999 e proseguito con gli altri provvedimenti normativi, fino alla legge 1 febbraio 2006, n. 43, la cui prossima attuazione condurrà alla trasformazione degli attuali Collegi in Ordini professionali. Il tutto alla luce delle recenti riforme del mercato del lavoro;

la definizione di principi di corretto esercizio della professione, attesa la specificità dell'attività svolta e delle molteplici forme di svolgimento che si sono affermate negli ultimi anni, anche a seguito dello sviluppo della libera professione;

la descrizione dell'azione politica che la Federazione Nazionale dei Collegi Provinciali Ipasvi ed Enpapi hanno svolto e svolgono, ciascuno nell'esercizio del proprio ruolo istituzionale, per catalizzare l'ulteriore crescita e la piena affermazione della libera professione infermieristica. Nel tentativo di inquadrare i temi di fondo che il convegno vuole svi-

## Perché una conferenza nazionale sulla libera professione infermieristica

di **Mario Schiavon**

*Individuare un significato nella realizzazione della Prima Conferenza Nazionale sulla Libera Professione Infermieristica potrebbe essere difficile. Il senso di un'iniziativa di questo genere, infatti, non può essere, semplicisticamente, ricondotto alla mera volontà dei massimi Organismi rappresentativi della categoria di presentarsi alla platea dei professionisti Infermieri per tracciare un quadro della situazione attuale e delineare le prospettive future della categoria infermieristica. Ecco perché il valore della Conferenza non è riscontrabile in uno ma, di contro, in una serie di elementi i quali, congiuntamente, hanno concorso alla decisione di organizzarla. In primo luogo, la determinazione di voler rappresentare il percorso fin qui compiuto, nei termini della progressiva qualificazione della professione, che l'ha condotta al punto in cui è oggi. In secondo luogo, la sinergia posta in essere tra la Federazione Ipasvi ed Enpapi per cogliere i tratti comuni esistenti tra i due rispettivi ambiti di competenza e sublimarli in un'azione politica unitaria. In terzo luogo, la rappresentazione di questa unità di intenti, che viene veicolata formalmente attraverso un evento organizzato, per la prima volta, congiuntamente. In quarto luogo, la fermezza nel definire tutta la professione, a prescindere dalle modalità di esercizio, siano esse subordinate o autonome, come un unicum, riaffermandone, in tal senso, la valenza intellettuale. In quinto luogo, la consapevolezza che la professione è cambiata perché è cambiato il contesto di riferimento e che, per questo motivo, è necessario definire principi di corretto esercizio, soprattutto per le forme che si sono diffuse negli ultimi anni. In sesto luogo, la certezza di dover partecipare alla categoria che è in atto una profonda azione che condurrà ad ampliare e riconvertire i processi di protezione sociale gestiti da Enpapi, fino ad oggi riservati ai soli professionisti esercenti in forma diversa da quella subordinata. L'insieme di questi elementi ha prodotto il contenuto della Conferenza che, proprio in tal senso, è da considerare rivolta alla generalità dei professionisti Infermieri, che si auspica ne colgano la rilevante valenza e partecipino numerosi. ■*

luppate, è stato chiesto a quattro importanti studiosi di portare, su questi temi, il proprio contributo al dibattito: Massimo Angrisani, Professore Ordinario di Tecnica Attuariale per la Previdenza presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Marina Capparucci, Professore Associato di Economia del lavoro presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; Costantino Cipolla, Professore Ordinario di Sociologia Generale e

di Sociologia della Salute presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna; Angelo Pandolfo, Professore Ordinario di Diritto del Lavoro e della Previdenza Sociale presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

L'approccio parte, quindi, da considerazioni di carattere generale e contestuale, fino a calarsi, progressivamente, nelle realtà professionale e previdenziale, proprie dei promotori della Conferenza.



**L'intervento del prof. Costantino Cipolla** è dedicato al ruolo della professione infermieristica all'interno dell'attuale sistema "salute", evidenziando l'evoluzione della professione che, oggi, attraverso un lungo iter, è divenuta, ormai, un'insostituibile realtà all'interno della sanità del mondo occidentale.

La portata di quella che, oggi, è una vera e propria professione "sanitaria" è divenuta, così, oggetto di studio universitario per il conseguimento di Lauree di base, Lauree specialistiche, Master.

Alla luce dell'evidente cambiamento del rapporto tra l'infermiere ed il cittadino e constatando la moltitudine di prospettive teoriche e pratiche di interpretazione- attuazione dell'attività di assistenza infermieristica, si può delineare il riferimento evolutivo della professione sanitaria: le lauree, il quadro generale entro cui si muove il Codice deontologico della professione, l'atteggiamento degli infermieri e dei loro rappresentanti di categoria.

L'analisi della professione attuale mette in mostra una crescita sociale fra impegno e laicità che contraddistingue l'universo infermieristico, il quale per il 44% è attento e vive le iniziative del suo Collegio e per il 65% reputa almeno "abbastanza utile" per l'identità professionale dell'infermiere il ruolo assolto in sede provinciale.

Emerge anche una professionalità sempre più a base metodologico-scientifica, che si articola tra istanze organizzative vincolanti ed

orientamento verso il paziente, frutto della vocazione alla professione, in modo tale che la conoscenza scientifica, unita al progetto di assistenza integrata e definita congiuntamente dal malato assuma il vero significato di "Nursing". E' infatti anche il rapporto con il paziente che si basa su una relazione fatta di coinvolgimento e comunicazione a rendere così unico ed insostituibile il ruolo dell'infermiere.

Grazie all'attivazione di lauree e Master universitari, nonché all'istituzione dell'obbligo di aggiornamento professionale continuo attraverso l'acquisizione dei crediti ECM, la formazione diventa di tipo tecnico-infermieristica specializzata, personalizzata ed autovalutata, soddisfacendo il fabbisogno di conoscenza.

Emerge, poi, un'aderenza al Codice deontologico che non perde mai di vista la propensione dell'infermiere a valorizzare il cittadino-paziente.

Il Nursing Care, essendo un servizio alla persona, è responsabilità che muove da principi professionali al solo scopo del bene del malato. Un'ottima qualità professionale per essere veramente tale deve integrarsi metodologicamente con il riscontro nel malato e non può che pretendere un sistema gestionale adeguato.

L'integrazione socio-sanitaria è considerata un dovere, a valenza tendenzialmente universale ed universalistica, nel cui ambito la professione infermieristica viene ad acquisire valore per tutta l'umanità.

**L'intervento della prof. Marina Capparucci** sviluppa alcune riflessioni in ordine alle esigenze di riforma delle professioni intellettuali, viste come conseguenza delle profonde modifiche operate nel mercato del lavoro.

Nella teoria economica per "libero mercato" si intende, in genere, quello che opera secondo i meccanismi della concorrenza perfetta, con un elevato numero di soggetti che sono presenti da un lato e dall'altro del mercato: vale a dire coloro che, rispettivamente, muovono l'offerta e la domanda di un bene o di un servizio; nel caso specifico, ad offrire prestazioni infermieristiche sono i lavoratori che ne hanno titolo, mentre a domandarle possono essere o le strutture sanitarie che "producono" servizi legati alla salute o gli utenti stessi. Nella realtà, tuttavia, un mercato quasi mai gode delle caratteristiche della libera concorrenza: ciò vale anche per il mercato del lavoro più in generale e per quello della professione infermieristica, in particolare. Un mercato dove si scambia lavoro qualificato – qual è l'attività del personale infermieristico – può lasciare spazio alla "libera professione" nel momento in cui l'accesso a tale mercato sia effettivamente libero da vincoli e restrizioni, fermo restando un valido sistema di accertamento che ne attesti scientificamente (almeno nelle relative potenzialità) la qualità del servizio offerto. Gli aspetti, dunque, che meritano particolare attenzione dal punto di vista analitico e che individuano i principali problemi da risolvere per un buon funzionamento di tale mercato ▶

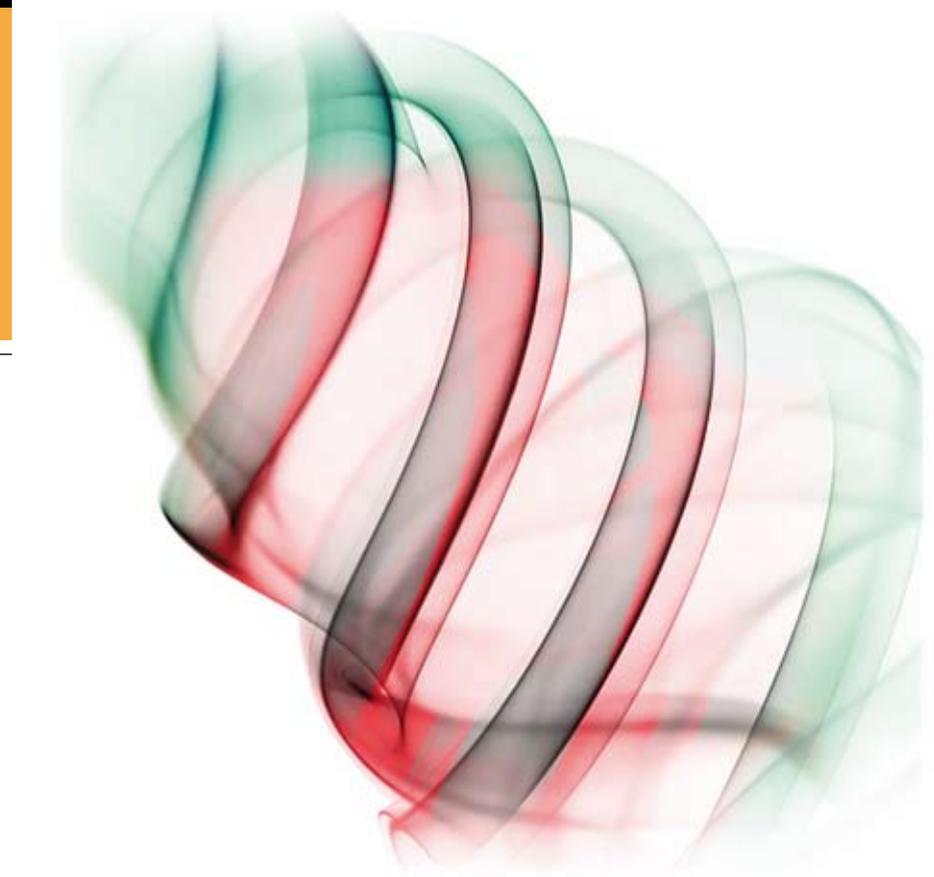


di strutture avente tipicamente e non esclusivamente scopo di carattere sanitario-assistenziale.

Ulteriore aspetto riguarda l'utilizzabilità del contratto d'opera intellettuale. L'attività degli infermieri, in tal senso, può essere oggetto di contratto d'opera intellettuale, definito dall'articolo 2230 del codice civile. Rispetto a quest'ultimo, l'appalto si differenzia sostanzialmente per il fatto che l'appaltatore deve essere, necessariamente, un'impresa. Tale schema è naturalmente utilizzabile laddove non sussista un rapporto di subordinazione tra l'infermiere e la struttura che partecipa alla gara, come avviene nel caso di infermiere associato ad uno studio professionale infermieristico o di infermiere socio-lavoratore autonomo di una cooperativa, posto che solo in tali casi non sussiste il requisito dell'utilizzo di lavoro altrui.

Ben possono, quindi, le cooperative e le associazioni professionali essere legittimate a partecipare alle procedure di affidamento dei contratti pubblici, fermo restando che, ai fini contrattuali, esse si pongono come un unico soggetto. L'istituto contrattuale più adatto per mettere a disposizione di terzi le competenze infermieristiche risulta essere proprio quello del contratto d'opera professionale.

**L'intervento del Prof. Massimo Angrisani** tratta, infine, le azioni che Enpapi può svolgere a sostegno della categoria, con particolare



PRIMA CONFERENZA  
NAZIONALE SULLA  
LIBERA PROFESSIONE  
INFERMIERISTICA



riferimento ai temi dell'assistenza.

Alla luce delle più innovative esperienze europee, molte forme di assistenza assegnano all'attività infermieristica un ruolo centrale. Enpapi si trova, infatti, non solo a svolgere un ruolo previdenziale ma anche nella partico-

lare condizione di potere fornire un'attività assistenziale, che rientra perfettamente nella sua "missione", nella quale i beneficiari rientrano esattamente nella categoria dei fornitori professionali della stessa attività. Questa coincidenza di ruoli, che viene realizzata

## breve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve inbreve

lavori usuranti il provvedimento "prevede anche i lavoratori dipendenti notturni, così come definiti dal Dlgs n.66/2003, cioè qualsiasi lavoratore che svolga durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro secondo le norme definite dai contratti collettivi di lavoro". Sempre sulla base del ddl, "il lavoro notturno deve essere svolto per l'intero ultimo anno precedente la decorrenza del trattamento pensionistico, nonché nel periodo transitorio, per un periodo minimo di sette anni negli ultimi dieci anni di attività lavorativa, e a regime pari almeno alla metà della vita lavorativa. Il beneficio consiste in una riduzione di tre anni del requisito anagrafico minimo per

andare in pensione, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni e un'età non inferiore a 57 anni".

**Conciliazione Arbitrale.** La Camera di Commercio di Trento e gli ordini degli avvocati di Trento e dei dottori commercialisti di Trento e Rovereto, il collegio dei ragionieri e periti commerciali di Trento e Trenta Spa hanno firmato tre diversi protocolli, uno dei quali prevede la gratuità del servizio di conciliazione fino alla fine del 2008.

Lo sportello per la conciliazione era stato avviato nel 2005 ed è stato ora potenziato: l'ente camerale si avvale di 20 conciliatori, quasi tutti professionisti, per lo più espres-

sione degli ordini dei commercialisti e degli avvocati. Il primo anno erano stati trattati 8 casi, nel 2006 28 mentre tra gennaio e settembre del 2007 sono state attivate 64 procedure. Alcune vicende si risolvono ancora prima della definitiva istruttoria. Quest'anno, su 30 incontri di pacificazione, 22 hanno sortito esito positivo. La metà dei casi riguardano contenziosi tra consumi 5 milioni di euro. In Trentino gli altri organismi che si occupano di conciliazione sono il Tribunale, il giudice di pace, il difensore civico, i comitati provinciali per le comunicazioni, Poste Italiane, Ombudsman bancario e l'ufficio del mercato del lavoro della Provincia.

## Prima Conferenza nazionale sulla Libera professione infermieristica Brescia 12 ottobre 2007

◀ nella figura dell'infermiere, tra beneficiario e fornitore dell'attività assistenziale comporta, infatti, rilevanti opportunità sia per Enpapi che per l'intera della categoria professionale. Nel caso in cui un Assicurato si trovasse ad avere bisogno di una particolare attività assistenziale di tipo infermieristico, questa potrebbe essere fornita come servizio fornito dal proprio Ente: ciò consente l'erogazione di un servizio che non graverà sul singolo beneficiario (che usufruirà di una copertura

assistenziale totale) e promuoverà al tempo stesso la diffusione della libera professione infermieristica (contribuendo a creare una cultura ed una coscienza professionale).

Il particolare modello assistenziale che si intende delineare tende ad avere una valenza oltre che all'interno della categoria anche di tipo generale. Non bisogna dimenticare, infatti, che in Italia, in particolare, si registrerà, con una proiezione valida fin nel medio lungo termine, una forte crescita della popola-

zione anziana per effetto dell'allungamento dell'aspettativa di vita a fronte di una contrazione di quella giovane per effetto della flessione della natalità. Questo fatto, oltre ad avere rilevanti implicazioni sulla struttura sociale, comporterà, inevitabilmente, un'ulteriore domanda di attività assistenziale della popolazione anziana, circostanza, questa, che determinerà nuove opportunità lavorative per la categoria professionale degli infermieri. ■

### La Cantina da degustare

Da maggio 2007, Cantina Novelli, punta di diamante del Gruppo Novelli, ha aperto le sue porte ai visitatori:

*"Un progetto complesso, spiega Stefano Novelli, responsabile dell'azienda, che nasce dall'idea di costruire una cantina che fosse non solo sede operativa ma anche luogo d'incontro, dove riscoprire il legame con la natura, con la tradizione vinicola del territorio ed il piacere di stare insieme.*

*La Cantina è stata ideata per essere degustata come si degustano i suoi migliori vini. Il progetto ha come obiettivo la valorizzazione dei vitigni autoctoni che producono splendidi vini quali il nostro Montefalco Sagrantino e l'innovativo Trebbiano Spoletino.*

*Immersa nei vigneti tra Montefalco e Spoleto, circondata dalle colline accoglienti e verdi, vicino e nei dintorni città e paesi ricchi di arte e di storia; in questo ambiente è collocata la cantina, una struttura essenzialmente moderna e di sicuro impatto visivo.*



Ogni area della cantina esercita un fascino particolare per il visitatore, per il quale sono stati ritagliati specifici percorsi e punti d'osservazione.

I trenta ettari di vigneto, a corpo unico, sono divisi solo dal Parco del Rustichino.

Il torrente, da cui prende il nome il parco, confluisce attraverso il bosco di querce secolari, nel lago dove sono soliti bagnarsi aironi, cormorani, germani e gallinelle d'acqua.

Un sentiero vi accompagnerà attraverso le vigne ed il bosco per immergervi nella splendida natura che caratterizza il territorio di Montefalco. Tutto questo crea un'atmosfera molto particolare, rendendo la cantina una vera area di cultura del vino, da vivere tutto l'anno.



CANTINA  
NOVELLI



CANTINA NOVELLI s.r.l

Loc. Pedrelle - 06036 Montefalco (PG)

Tel. 0744 803301 fax 0744 814345

Accoglienza 340 2165222

Impostazioni per GPS

Casa Naticchia, Giano dell'Umbria

NORD 42° - 51' - 58.52" EST 12° - 35' - 52.52"



# Riforma delle professioni: regole chiare per il cittadino e sostegno ai giovani professionisti

*Le proposte dei ragionieri commercialisti per un mercato delle professioni più attento alle esigenze dei professionisti e dei cittadini*



IV° Convegno Nazionale dei ragionieri commercialisti ha soddisfatto le migliori aspettative. Il Sindacato Nazionale Ragionieri Commercialisti, organizzatore dell'evento, ha dato vita a un dibattito con i rappresentanti delle Istituzioni dal quale sono emerse diverse proposte particolarmente interessanti in materia di "Riforma delle Professioni" e Finanziaria 2008, i due macrotemi in agenda. Un grande passo in avanti, dunque, sia per il raggiungimento di una regolamentazione che identifichi con precisione le competenze delle diverse figure professionali, sia per la preparazione di una legge Finanziaria che risolva i problemi dei professionisti (invio telematico, norme retroattive e in continuo cambiamento ecc.) e che rispetti lo Statuto del Contribuente. "L'incontro è risultato di estremo interesse – conferma Ezio Maria Reggiani, Presidente del Sindacato Nazionale Ragionieri Commercialisti - alla luce dei recenti cambiamenti legislativi che hanno fatto sorgere non poche difficoltà sia per i professionisti che per i cittadini, gli uni sottoposti a scadenze impossibili da rispettare e a continue modifiche delle normative, gli altri alle prese con nuove figure professionali di cui non conoscono la provenienza e, di conseguenza, il livello di preparazione. In questo senso – ha proseguito Reggiani - il Convegno Nazionale ha creato la situazione di confronto positivo tra i diversi soggetti chiamati a risolvere queste criticità. Indubbiamente un evento utile per tutti i professionisti." Regolamentazione chiara contro una liberalizzazione selvaggia e incentivi ai giovani per una maggiore apertura del mercato che rilanci il settore. Si può riassumere così la ricetta proposta dal SNRC per ripensare la Riforma delle Professioni. E proprio i giovani sono stati al centro di molti interventi, a cominciare dalla relazione di Agostino Fragai, Assessore alle libere professioni della Regione Toscana, il quale ha preannunciato lo stanziamento di fondi da destinare all'apertura di studi da parte dei nuovi professionisti. Al giorno d'oggi ogni studio è obbligato a dotarsi di strumenti tecno-

logici innovativi, (linee telefoniche Adsl super veloci, strumenti informatici di alta qualità, archiviazione ottica dei dati con sistemi di salvataggio sicuri, computer con elevata capacità di memoria, sistemi di protezione dai virus in continuo aggiornamento ecc.) e più in generale subisce un modus operandi ormai consolidato che impone continui adeguamenti strutturali estremamente onerosi sia dal punto di vista economico sia da quello dell'impiego di risorse umane. Tutto questo costituisce un freno considerevole alla crescita del settore. "Questa situazione – spiega Marco Cuchel, Delegato ai rapporti con il mondo politico del SNRC - rende particolarmente urgente la necessità di riconoscere ai professionisti un credito d'imposta pari al 20% del costo dei beni acquisiti, così come riconosciuto alle aziende, e che venga data la possibilità anche agli studi professionali di aderire ad appositi bandi regionali di finanziamento agevolato così come accadeva in Emilia Romagna fino all'anno 2004." Fragai illustra le proprie proposte: prestiti d'onore fino a 15 mila euro per i praticanti, senza interessi e restituibili in quattro anni, e contributi fino a 10 mila euro, sempre rivolti ai giovani, per sostenere l'avvio di studi professionali o renderne più competitiva l'attività, a vantaggio anche degli utenti. La contemplazione di sistemi di incentivazione quali il credito d'imposta o il finanziamento agevolato non sono però sufficienti a risolvere un problema di fondo che riguarda il rapporto tra rappresentanti delle libere professioni e Istituzioni. Come spiega lo stesso Cuchel:

"Da tempo insistiamo sulla necessità di costituire Commissioni permanenti e apposite strutture interdisciplinari o anche "comparti d'area professionali" a livello regionale, che possano confrontarsi sistematicamente con i Professionisti per analizzare ogni tipo di incentivo utile all'esercizio della professione e per instaurare una stretta e fattiva collaborazione in ogni specifico ambito, così come sta prevedendo di fare la Regione Toscana grazie all'interesse dell'Assessore Fragai."



Consistenti del Lavoro  
▼ Consiglio Nazionale  
dell'Ordine



CONGRESSO  
NAZIONALE  
CONSULENTI  
DEL LAVORO

**DENTRO IL FUTURO: I CONSULENTI DEL LAVORO PER LA SOCIETÀ E LE RIFORME  
ROMA 28 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 2007 - GRAND HOTEL CAVALIERI HILTON**

Il VI Congresso del Consistenti del Lavoro ha l'obiettivo prioritario di condividere con tutti gli iscritti e di far conoscere all'esterno il dinamismo con cui la categoria sta affrontando questi cambiamenti. La novità più positiva, di recente intervenuta, è sicuramente la modifica della legge istitutiva e l'introduzione del requisito della laurea per l'accesso alla professione. Ma accanto al raggiungimento di questo obiettivo, va ricordata l'attività di consulenza governativa costantemente svolta dalle strutture di rappresentanza, la conquista di un ruolo di opinion leader nelle materie lavoristiche e lo sviluppo di attività che assegnano un ruolo centrale agli iscritti e ai consigli provinciali, testimoniata dal rinnovamento delle modalità di presentazione e di contatto sia di tipo telematico che di tipo diretto.

**MERCOLEDÌ 28 NOVEMBRE 2007**

**ASSEMBLEA DEI CONSIGLI PROVINCIALI**

Galleria San Pietro  
ore 09.30 Accreditamento partecipanti  
ore 10.00 Apertura lavori  
ore 13.00 Lunch  
ore 14.30 Ripresa lavori  
ore 18.30 Conclusioni

**VENERDÌ 30 NOVEMBRE**

ore 09.30 - 12.30 **II SIMPOSIO**  
"I consistenti del lavoro per il riequilibrio  
delle opportunità occupazionali"  
ore 13.00 Lunch  
ore 15.00 - 18.30 **III SIMPOSIO**  
"I consistenti del lavoro per la sfida  
un sistema previdenziale sostenibile"  
ore 21.00 Festa dei Consistenti Anni '60

**GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE**

**CONGRESSO NAZIONALE**

Salone dei Cavalieri  
ore 10.30 - 14.30 Accreditamento partecipanti  
ore 15.00 - 17.00 Apertura Congresso  
Relazione del Presidente  
Saluti Autorità e rappresentanti  
delle categorie professionali  
ore 17.00 - 19.00 **I SIMPOSIO**  
"La funzione di triangolazione  
del cdl al servizio dello sviluppo"  
ore 20.30 Cena informale  
ore 22.30 Concerto di Claudio Baglioni

**SABATO 1 DICEMBRE**

ore 09.30 - 12.00 **IV SIMPOSIO**  
"I consistenti del lavoro come garanti  
di un nuovo modello di relazioni fiscali"  
ore 12.00 - 13.00 Chiusura Congresso

Programma accompagnatori per le giornate  
di venerdì 30 novembre e sabato 1 dicembre.



# CONGRESSO STRAORDINARIO DELL'UNIONE CAMERE PENALI TREVISO 19-21 OTTOBRE 2007

*A Treviso il Presidente dell'UCPI Oreste Dominioni riconosce i meriti del ministro su indulto e professione forense. Restano le critiche sull'ordinamento giudiziario.*

di **Luigi Berliri**

## Pace fatta tra Mastella e i penalisti

Scoppia la pace tra i penalisti e via Arenula. Accolto dagli applausi, nonostante le critiche mossegli da sempre, il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha ricevuto un ulteriore applauso dai cinquecento avvocati riuniti a Treviso per l'assemblea straordinaria delle Camere

Penali a un anno esatto dalla sua elezione alla testa dei penalisti italiani al congresso di Ancona. Accolto dagli applausi, quando ha annunciato che nella riforma delle libere professioni verrà stralciata quella della professione forense. "La riforma degli ordinamenti delle libere professioni - ha detto Mastella - non ricomprenderà anche l'ordinamento professionale forense che avrà una sua autonoma specifica normativa". Mastella ha ricordato che era proprio questa la madre di tutte le battaglie degli avvocati i quali reclamavano una disciplina svincolata da quella generale di tutte le altre libere professioni, secondo quanto garantito dalla Costituzione. "Per tutti questi motivi - ha detto Mastella - ho ottenuto di procedere allo stralcio e all'autonoma trattazione della relativa disciplina". È stato il coronamento di un anno di lotte nel corso del quale l'Ucpi, insieme con l'Oua, hanno acquistato sempre più voce in capitolo nel dibattito politico nazionale. Altri applausi Mastella li ha incassati quando ha parlato dell'indulto. "Siamo stati i primi ad aver sostenuto e spinto perché questo provvedimento fosse varato - ha detto Oreste Dominioni - provvedimento che è alla fine il solo in grado di far fronte all'emergenza rappresentata dalla carceri, luoghi disumani divenuti nel tempo veri lager per mancanza assoluta di condizioni igieniche, sanitarie e di qualsiasi elemento vitale per ogni essere umano. L'indulto è il solo strumento legislativo da poter usare per evitare di perpetuare uno stato di cose inaccettabile, altro che la tesi dell'ex Pm Antonio Di Pietro che avrebbe voluto porre fine al problema costruendo carceri su carceri, un autentico delirio politico". Chiusura netta invece dal Presidente delle Camere Penali sul pacchetto sicurezza, verso il quale Dominioni ha espresso un giudizio "assolutamente negativo. La politica non deve cedere alla piazza e alle fomentazioni. La politica, nobilmente, deve poter garantire governabilità anche quando l'insicurezza cresce e deve essere in grado di disinnescare le fomentazioni che provengono dall'esterno". Non si sente in solitudine Dominioni, "lo stesso sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, ha sottolineato l'inutilità di poteri d'ordinanza conferiti dal pacchetto che anche a su dire non servono. Servono piuttosto mezzi e strumenti per presidiare il territorio e per salvaguardarlo, lì bisogna investire con energia". Un no secco invece Dominioni su quella "brutta legge che è la riforma dell'ordinamento giudiziario. Anzi non si tratta di una legge di riforma dell'ordinamento quanto di una modifica di alcuni suoi segmenti voluta dalla magistratura per far godere parti del suo sistema di correnti. Allora ripartiamo con convinzione dalla modifica dell'ordinamento giudiziario perché per eliminare definitivamente le distonie del sistema e rimuoverne le profonde inefficienze è lì che si deve agire". E nessuno sconto infine sull'ordinamento giudiziario: "Signor ministro - ha detto il Presidente dell'Ucpi Oreste Dominioni - si svincoli dall'Anm. Il suo problema come dei numerosi ministri che l'hanno preceduto è che il ministero di Giustizia è prigioniero dei magistrati che lo occupano interamente. La politica della giustizia è fatta scarsamente dal ministro - ha proseguito Dominioni - ma è fatta dai magistrati che

svolgono questa funzione improprio, di fare politica. E questa - ha concluso - è una pericolosissima contaminazione tra giurisdizione e politica che va a discapito di tutto il sistema". Ma se per Mastella non ci sono state contestazioni la Magistratura è rimasta sulla graticola per tutti e tre giorni del congresso. Un congresso

che ha avuto all'ordine del giorno la riforma organica del codice di procedura penale, un duro attacco contro i provvedimenti emergenziali che intendono smantellare le conquiste della civiltà giuridica, il superamento della crisi del sistema giudiziario. "Il rinnovamento della magistratura è la preconditione per il mutamento dell'istituzioni politico-giudiziarie - aveva detto fuori dai denti Dominioni aprendo il congresso - oggi l'elemento più grave è proprio la sovraesposizione dei magistrati che attraverso la ANM sono in grado di dettare l'agenda politica e condizionare le scelte della politica. Una magistratura fuori dalle righe rappresenta il vero cancro del sistema. Che i magistrati facciano il loro lavoro, ma non aprano la bocca per pronunciare parole di politica. Nemmeno Napoleone aveva giudici che facevano rapporti all'opinione pubblica sull'andamento della giustizia (tanto che l'inaugurazione dell'anno giudiziario è una cerimonia di matrice napoleonica)". "A noi costa molto l'astensione, viceversa all'Associazione Nazionale Magistrati non occorre fare l'astensione, è sufficiente che la minacci per ottenere ciò che vuole e pretende. Oggi al Ministro Mastella possiamo dire poco - perché come sempre i Guardasigilli sono prigionieri dei magistrati che fanno e costruiscono la politica della giustizia in Italia. Magistrati spesso annidati e imboscati nelle istituzioni, anche europee - ha proseguito il Presidente dell'UCPI, che ha sottolineato come lavorare per il rinnovamento della politica vuol dire riportare la magistratura dentro i binari normali, una battaglia che facciamo non per noi, ma per la legalità del nostro paese. Noi continueremo a batterci per la separazione delle carriere, per far sì che chi accusa e chi decide siano due soggetti differenti." Dominioni ha proseguito il suo intervento mettendo in evidenza la differenza sostanziale tra UCPI e ANM: la prima non ha correnti nonostante al suo interno abbia un dibattito molto fertile e produttivo, la seconda è gravemente condizionata da un sistema correntizio che, cosa ancor più grave, è in grado di influenzare la politica e le istituzioni che la rappresenta. Non sono poi mancati rilievi al pacchetto sicurezza del ministro Amato. "Siamo di fronte - ha detto Dominioni - a un'altra truffa delle etichette, con la quale il potere politico, agitando l'emergenza, vorrebbe sostituire la pena con la custodia preventiva". Il presidente dell'Ucpi ha anche fatto riferimento alla legge Gozzini, della quale alcune forze politiche hanno chiesto modifiche in senso restrittivo: "Giù le mani dalla Gozzini - ha detto Dominioni - le statistiche fanno registrare un tasso di recidiva assolutamente basso. Ciò significa che funziona. Assumiamo - ha concluso - l'impegno di chiedere che la Gozzini venga migliorata". Infine la puntualizzazione sulla circolare Maddalena che "su nostro esposto è andata al CSM, spaccandolo in due e sulla vicenda Mastella de Magistris (scontro mediatico istituzionale). 160 magistrati che si coalizzano e lanciano un appello alla piazza, mandando un messaggio alla politica è un cosa gravissima. Che i magistrati restino al loro posto e la politica recuperi una sua posizione di obiettività soprattutto quando usa strumenti, previsti dalla legge, ma molto delicati".

# CONGRESSO STRAORDINARIO DELL'UNIONE CAMERE PENALI TREVISO 19-21 OTTOBRE 2007

## Le mozioni



Approvate praticamente all'unanimità, nell'ultima giornata del congresso, tutte le mozioni. Tra le più significative, quella sul "problema magistratura", con la quale i penalisti denunciano "l'emergenza istituzionale" che il ruolo sovradimensionato delle toghe ha ormai determinato. In particolare, i delegati delle Camere Penali ribadiscono la necessità della separazione delle carriere e del ridimensionamento del potere delle correnti della magistratura associata in seno al Csm e dei magistrati fuori ruolo "nelle istituzioni, nell'esecutivo, nel Parlamento". Approvata anche la mozione che condanna energicamente il cosiddetto "pacchetto sicurezza" annunciato dall'esecutivo, definito "un attentato alla certezza del diritto" e "inutile per il fine che si propone, e fa regredire il sistema processuale immettendovi concezioni di natura autoritaria indegne di una democrazia liberal-democratica". Approvate all'unanimità anche le mozioni sulle bozze di riforma del codice penale e di procedura penale. Nel primo caso, il giudizio è sostanzialmente favorevole, soprattutto per ciò che riguarda l'abolizione dell'ergastolo. Totalmente negativo, invece, il giudizio sulla bozza Riccio per la riforma della procedura penale, alla quale i penalisti annunciano durissima opposizione. Grande soddisfazione viene poi espressa dai penalisti per l'annunciato stralcio dell'ordinamento forense dalla legge quadro sulle professioni intellettuali e per l'inizio, in commissione al Senato, dell'iter del ddl sull'ordinamento delle professioni forensi. Satisfazione che però non determinerà un abbassamento della guardia delle Camere Penali, rispetto alle regole sulla qualificazione dell'avvocato. Approvato anche il nuovo simbolo dell'Unione, che si richiama alla figura di Cesare Beccaria e al motto "Libertà, Legalità, Giustizia"

## Hanno detto

**Clemente Mastella** ministro di Giustizia: i penalisti italiani sono interlocutori scomodi ed essenziali per riformare il diritto. Il diritto della difesa è inviolabile e deve essere tutelato nel pieno esercizio del contraddittorio.

**Nicola Mancino** vicepresidente del Csm: Toghe consapevoli di rispondere a domanda cittadini. I magistrati sono con i penalisti nella difesa dello Stato di diritto. Il tema del vostro congresso coniuga libertà, legalità e giustizia, e rinnova. L'impegno di tutti i penalisti italiani per la difesa dello Stato di diritto. Su questa frontiera si ritrovano uniti tutti i magistrati italiani, consapevoli del dovere di rispondere insieme all'avvocatura alla domanda di giustizia che i cittadini formulano. Sono fiducioso che l'attuazione della riforma dell'ordinamento giudiziario, che vede in queste settimane fortemente impegnato il Consiglio superiore della magistratura, darà un valido contributo alla soluzione di alcuni dei problemi che da tempo sono alla nostra attenzione.

**Oreste Dominioni**, presidente Ucpi: pacchetto sicurezza è truffa. Siamo di fronte a un'altra truffa delle etichette, con la quale il potere politico, agitando l'emergenza, vorrebbe sostituire la pena con la custodia preventiva. Siamo contro le novelle emergenziali che sedicenti progressisti e liberali usano come arma facile di sovrani sprovveduti per ingannare l'opinione pubblica. Giù le mani dalla Gozzini. Noi siamo contro la possibilità che siano apportate modifiche in senso restrittivo. Le statistiche fanno registrare un tasso di recidiva assolutamente basso. Ciò significa che funziona. Chiederemo piuttosto che la legge venga migliorata.

**Beniamino Migliucci** vicepresidente dell'Unione delle Camere Penali italiane: No alla certezza dell'ingiustizia. È vergognoso che si cavalchino le paure della gente. Si comincino a stigmatizzare i toni di certi magistrati. Noi ci rifiutiamo di confondere la certezza della pena, con una pena anticipata a prima del processo. Questa non è la certezza della pena, ma dell'ingiustizia. È la segnalazione di tipi di reato che pretendono punizioni prima del processo. Al procuratore generale di Venezia dico di stigmatizzare piuttosto gli atteggiamenti di certa magistratura, e di non lasciare soli i magistrati che fanno

il loro dovere e che vengono per questo minacciati.

**Cesare Salvi**, presidente della commissione Giustizia del Senato: Governo non confonda sicurezza con la giustizia. Il rischio che il governo deve evitare, è confondere la sicurezza con la giustizia. Tutte le persone che conoscono il diritto e hanno a cuore la Costituzione sanno che alcune delle misure del pacchetto sicurezza sono incostituzionali e del tutto inutili. Si rischiano delle grida manzoniane. I telegiornali aprono la mattina con delitti che la sera sono già derubricati. Combattere il degrado sociale è una misura di prevenzione e di sicurezza. Spero che l'Esecutivo non metta mano al potere di ordinanza dei sindaci. Avremmo ottomila diritti penali differenziati sul territorio nazionale. I sindaci facciano i sindaci, ma se non sono in grado di combattere il degrado urbano, mi chiedo se siano in grado di utilizzare il diritto penale. Le misure sulla custodia cautelare sono poco persuasive e di dubbia costituzionalità. Credo che la vostra battaglia sia molto importante e utile per il paese, per rispettare i principi costituzionali e per la garanzia del diritto della difesa, nel momento in cui vengono messe in discussione.

**Gaetano Pecorella** (Forza Italia). È impossibile il dialogo con la magistratura, se questa è la magistratura. Come si può dialogare con chi nega tutti i diritti della controparte. Quella delle toghe, sulla separazione delle carriere, è una visione profondamente grave, che tradisce il principio della terzietà del giudice. La magistratura, con il pacchetto sicurezza, vuole aumentare lo strumento repressivo, che è lo strumento per il controllo della società. Ma dove è andata a finire la presunzione di innocenza? Si farebbe un processo per togliere dal carcere un imputato. Ma come fa la magistratura ad accettare una cosa del genere? Bastano gli indizi per restare in carcere. I magistrati dovrebbero rivendicare per primi se valutare caso per caso se la custodia cautelare è indispensabile. Ormai la parola d'ordine è "Tutto il potere alla magistratura, tutto il potere alle correnti". La riforma dell'ordinamento giudiziario ha fornito tutto il potere alle correnti che premiano i loro aderenti, e la magistratura si sta strutturando in modo da avere il controllo totale su tutto il sistema. C'è una trasformazione istituzionale in atto pericolosissima.

# LIBERALIZZAZIONI OK, MA NON PER LE PROFESSIONI PROTETTE!

*I Giovani dottori commercialisti bocciano la bozza di riforma*

**P**arlamo di Riforma delle Professioni. In merito ai principi diffusi dai relatori delle commissioni parlamentari On.li Mantini e Chicchi, principi che dovrebbero guidare la trasformazione in disegno di legge quadro dell'attuale disegno di legge delega del Ministero della Giustizia, già approvato a dicembre 2006 dal Consiglio dei Ministri, l'UNGDC ha diffuso ampiamente alle istituzioni una tabella sinottica coi commenti agli articoli della legge.

In primis si evidenzia una contraddizione: una riduzione del livello dei requisiti minimi che agevoli l'accesso ad un numero superiore di soggetti come può garantire l'innalzamento della qualità dei servizi prestati, a fronte del fatto che un dottore commercialista ha una laurea specialistica ed è sottoposto ad un tirocinio triennale prima di un Esame di Stato di fonte costituzionale inderogabile che ne accerta le qualità? Ancora una volta si omette di ricordare che l'esercizio delle professioni è vincolata ad un Esame di Stato e che è questo e non l'esistenza di un Ordine a vincolare l'accesso.

Chi si farebbe operare da un infermiere? La vita economica di uno Stato è la linfa vitale dello stesso ed è necessario un professionista qualificato per ottimizzarla.

Lo strumento della legge quadro consente di affrontare la specificità di ciascuna professione, ma fa pensare il richiamo esemplificativo all'ordinamento forense, per il quale proposte di legge invocano lo stralcio dalla riforma.

Non vorremmo davvero che si finisse con il riformare le professioni diverse da quelle protette (notai e farmacisti più ancora che i legali), con evidente spregio dello spirito riformatore e del mercato che proprio da queste richiede apertura! Sembra essere questo il reale effetto, magari anche non voluto, del provvedimento: si evita di attaccare le vere lobby delle professioni a numero chiuso e protette quali notai e farmacisti, in parte anche gli avvocati. E allora di quale liberalizzazione, ammodernamento ed apertura al mercato stiamo discutendo se proprio per le professioni protette dallo stesso si preparano corsie derogatorie? Che senso ha parlare di liberalizzazioni ed apertura al mercato quando non si rimuovesse un vincolo notarile per "tracciare" passaggi aziendali



e societari introdotto quando non esisteva un pubblico registro che adesso funziona da anni?

Oramai è noto che alle professioni si accede superando un Esame di Stato che è selettivo sulla preparazione, ma ha garantito l'accesso a decine di migliaia di giovani come in nessun altro settore economico è avvenuto. Che poi sia un ordine (come nei paesi latini) o una associazione (come nei paesi anglosassoni) a vigilare su questi profili, poco importa.

E' importante ricordare che:

1. in nessun paese al mondo coesistono sovrapposti ordini e associazioni;
2. in nessun paese (moderno) al mondo l'esercizio delle professioni non è regolato e vigilato

Peraltro alcune proposte sono superate per la categoria dottori commercialisti, infatti la formazione professionale continua è ormai un obbligo da anni e sarebbe anzi auspicabile che la soluzione dottori commercialisti fosse indicato a modello sperimentato.

Un plauso forte alla proposta di defiscalizzare i primi tre anni di attività, a costo zero forse i giovani meno abienti riuscirebbero ad affrontare la professione più motivati.

Riguardo alle società professionali, l'UNGDC invita una volta di più a prendere in seria considerazione il progetto di legge presentato pubblicamente nel mese di luglio riservato alle Società di Lavoro Intellettuale (SLI), peraltro già inviato in precedenza a tutti i componenti delle commissioni Giustizia

ed Attività Produttive. E' un progetto di legge assolutamente originale che ha riscosso ampi consensi da chi lo ha letto.

L'UNGDC continua ad essere a disposizione per un serio e costruttivo confronto delle professioni liberali ed auspica che la riforma tenga conto delle specificità delle singole professioni, ma non transiga sul reale spirito di apertura al mercato, fatto questo che proprio l'UNGDC (in solitudine!) ebbe ad elogiare fin dall'inizio. Purtroppo il tempo passa e sempre più si deve riscontrare il tradimento anche di quel principio per garantire ai soliti noti la tranquillità di non essere "toccati" e per regalare pubblici riconoscimenti a soggetti sì sul mercato ma che non hanno voluto sottoporsi all'Esame di Stato e che invocano l'ennesima sanatoria.

## MondoProfessionisti

La voce dei lavoratori della conoscenza

Anno I / n° 10 / martedì 30 ottobre 2007

**Direttore responsabile**

LUIGI PIO BERLIRI

[direttore@mondoprofessionisti.eu](mailto:direttore@mondoprofessionisti.eu)

**Direttore editoriale**

LUIGI RODRIGUEZ

**Editore**



Via Mastrogiorgio, 15 - 05100 TERNI

Tel. 0744 460074 - Fax 0744 460075

[editore@lautomatico.net](mailto:editore@lautomatico.net)

**Progetto grafico e impaginazione**



C.so del Popolo, 63 - 05100 TERNI

Tel. 0744 433943

[marco@palone.it](mailto:marco@palone.it)

**Scrivi a Mondo Professionisti**

[segreteria@mondoprofessionisti.eu](mailto:segreteria@mondoprofessionisti.eu)

Periodico in attesa di registrazione



# MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

## QUANDO IL VALORE INCONTRA IL VALORE.

La nostra idea di Private Banking è quella di una realtà fondata sulla tradizione nel campo della consulenza finanziaria di alto livello e su un forte spirito innovativo. Questo ci permette di migliorare costantemente la nostra offerta ricercando sempre il massimo in termini di strumenti, strategie e servizi.

**Sposiamo i valori dell'unicità e del prestigio** per trasformare la consulenza bancaria e finanziaria in un vero e proprio rapporto di fiducia. È così che possiamo dedicare le cure e le attenzioni più esclusive agli investitori con elevata patrimonialità e contemporaneamente offrire concrete opportunità di arricchimento e crescita ai professionisti di grande talento.

**Mediolanum Private Banking, tutti i vantaggi di un rapporto privilegiato per dare più valore a chi ha valore.**